

ORDINE DEL GIORNO n. 656

Il Consiglio regionale

premesse che

- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR) in fase di discussione fa una precisa scelta verso la promozione dell'Economia Circolare, incorporando in esso le visioni fatte proprie a livello europeo;
- con questo strumento di pianificazione il Piemonte vuole porsi obiettivi ambiziosi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale, di compatibilità economica delle politiche dei rifiuti con la fase storica che stiamo attraversando, di creazione di un sistema industriale locale capace di cogliere le opportunità che tale visione porta con sé in termini di politica economica regionale;
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non può, per le caratteristiche proprie di strumento pianificatorio, accogliere tutte le indicazioni necessarie per guidare il sistema locale al raggiungimento degli obiettivi che esso si propone, trattandosi di materie di natura tributaria, regolamentare o di indirizzo che possono trovare applicazione con strumenti diversi da quelli del Piano stesso;
- peraltro, ai fini di una visione integrata dei percorsi che il Piano intende attivare, occorre provvedere ad indicare con quali contenuti e con quali modalità gli strumenti integrativi delle scelte di Piano troveranno attuazione;
- questo Consiglio deve cogliere l'occasione dell'approvazione del PRGR per orientare i comportamenti delle istituzioni e dei singoli cittadini verso il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano stesso;

considerato che

- è necessario che questo Piano sia applicato immediatamente attraverso un efficace ed efficiente sistema di governance dei sistemi locali che superi l'attuale frammentazione e indeterminatezza delle competenze anche a seguito dei provvedimenti normativi che nel tempo hanno limitato l'azione degli attuali Consorzi;
- è urgente una revisione dei meccanismi premiali e sanzionatori, alla luce delle intervenute modifiche normative in tema di tributi locali e delle nuove esigenze di responsabilizzazione dei cittadini e delle imprese previste dal Piano;
- è indispensabile un ruolo più proattivo della Regione nel guidare gli organi di governo di dimensione regionale, di area vasta e comunale, nell'ambito delle relative competenze e prerogative e che tale ruolo può essere efficacemente esercitato attraverso puntuali e cogenti linee d'indirizzo agli Enti preposti affinché predispongano gli atti di loro competenza in coerenza con le indicazioni del Piano;
- è auspicabile che, per ottenere i risultati in tema di gestione dei rifiuti e per creare nuove opportunità di sviluppo industriale e di occupazione, il Piemonte si doti di filiere per la gestione dei rifiuti capaci di sostenere le politiche di piano e di generare lavoro e benessere a livello locale;
- è altresì necessario rivedere le modalità di pianificazione di cui all'articolo 5 l.r. n. 24/2002 dotando il "sistema di governo" della gestione dei rifiuti urbani di uno

strumento flessibile in grado di adeguarsi in tempi celeri all'evoluzione sia normativa che tecnologica, nonché di rispondere alle esigenze del territorio;

- è necessario infine che lo Stato emani gli specifici interventi normativi necessari a completare e rendere efficiente e trasparente il sistema di gestione dei rifiuti (quali, ad esempio, i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, i criteri per il metodo di calcolo della raccolta differenziata, il riutilizzo di prodotti e la preparazione per il riutilizzo di rifiuti);
- anche in considerazione di analisi comparative con altre metropoli europee, nell'attuazione del Piano dovranno essere presi in considerazione tutti i livelli di complessità del sistema, con particolare riguardo al peso dimensionale che la Città di Torino assume nel quadro territoriale piemontese, che con i suoi risultati in termini di raccolta differenziata, recupero di materia e smaltimento può condizionare gli esiti raggiunti globalmente a livello regionale;

precisato che

- la Regione con i suoi atti non potrà eccedere le sue competenze, salvaguardando i criteri di responsabilità che competono ai diversi attori istituzionali per quanto riguarda la gestione del ciclo integrato dei rifiuti;
- la Regione potrà però utilizzare i poteri sostitutivi che la legge prevede nei confronti dei soggetti inadempienti, nelle modalità disciplinate dai singoli provvedimenti

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a portare all'approvazione di questo Consiglio la revisione della l.r. 7/2012 "Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani" entro 60 giorni dall'approvazione del piano per dotare il Piemonte di un sistema di Governo adeguato sia per quanto riguarda la gestione della dotazione impiantistica relativa al recupero e smaltimento dei rifiuti, sia per la raccolta dei rifiuti, in applicazione del recente provvedimento regionale in tema di riordino delle funzioni delle aree vaste;
- a rivedere entro 90 giorni dall'approvazione del Piano i contenuti della l.r. 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti", in particolare per quanto attiene alle modalità di pianificazione della gestione dei rifiuti di cui all'articolo 5 ed alla disciplina dei meccanismi contributivi e sanzionatori previsti dagli articoli 16 e 17, aventi la finalità di ridurre in maniera sostanziale il conferimento di rifiuti, benché trattati, in discarica; si impegna ad includere una clausola valutativa al fine di rendere formale il monitoraggio;
- a prevedere la revisione di norme di natura tributaria che incentivino i comportamenti positivi di cittadini e imprese in applicazione del principio "Chi inquina paga";
- a rendere effettivo il vincolo del gettito derivante dall'ecotassa e a vincolare quello derivante dal contributo per i rifiuti urbani indifferenziati provenienti da altre regioni e conferiti in impianti piemontesi destinandoli al finanziamento delle azioni previste dal PRGR per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione, raccolta differenziata e riciclaggio;
- ad emanare linee guida vincolanti per il sistema di governo degli impianti e della raccolta, come risulterà organizzato dalla revisione della l.r. n. 7/2012, che disciplinino i seguenti aspetti:
 - standard di qualità elevati per la raccolta differenziata, con particolare riferimento alla frazione organica;

- attuazione della tariffazione puntuale, prevedendo modalità e tempi di attuazione compatibili con la sostenibilità economica e l'equità per gli utenti;
 - inserimento nei disciplinari di gara e nei contratti di servizio di apposite norme che siano coerenti in modo stringente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dal PRGR;
 - a prevedere, nella predisposizione degli strumenti di sostegno alle politiche industriali regionali (ad esempio azioni del POR-Fesr o risorse derivanti dalla penalizzazione di attività inquinanti), adeguate incentivazioni ad imprese o a start up che contribuiscano alla creazione di filiere locali per il "ricondizionamento" di prodotti e per il riutilizzo di beni usati per ridurre la produzione di rifiuti, per il trattamento dei rifiuti finalizzato alla valorizzazione dei materiali ovvero allo studio di sistemi che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio;
- a prevedere specifici momenti di confronto tra Regione e enti deputati alla governance dei rifiuti ed a potenziare gli istituti già esistenti, quali ad esempio la Conferenza regionale dell'ambiente, nei quali analizzare e discutere i risultati raggiunti dalla pianificazione, anche tramite gli strumenti già individuati dal Piano di Monitoraggio allegato al PRGR;
 - a concertare con la Città di Torino forme specifiche di sostegno alle sue politiche, che consentano di raggiungere gli sfidanti obiettivi di Piano;
 - a sollecitare il Governo affinché dia attuazione a interventi normativi già previsti ma i cui effetti sono di fatto vanificati dalla mancata emanazione delle norme tecniche e regolamentari attese, quali, a titolo di esempio, la determinazione dei criteri qualitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento, le misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
 - a sollecitare il sistema di governo degli impianti, come risulterà organizzato dalla revisione della l.r. 7/2012, affinché provveda nei suoi primi atti ad un aggiornamento del quadro dell'impiantistica regionale esistente, sia per quanto attiene allo smaltimento che al trattamento, considerato che il Piano in approvazione ha preso atto del sistema impiantistico come configurato al 2013;
 - a prevedere disposizioni affinché tutti gli Enti pubblici piemontesi, comprese le Aziende Sanitarie Locali, le Università e gli istituti scolastici redigano un Disciplinare Interno contenente obiettivi di riduzione e riuso in linea con la pianificazione e la normativa europea, nazionale e regionale. Il sistema degli obiettivi degli organi dirigenziali potrà auspicabilmente includere anche la valutazione dei risultati fissati nel Disciplinare Interno.

-----oOo-----

Testo del documento votato e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare del 19 aprile 2016